

La situazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri

Nell'autunno del 1984 il Dipartimento federale dell'interno ha promosso una consultazione presso i cantoni e le organizzazioni interessate sul progetto di revisione parziale dell'Ordinanza del 22 maggio 1968 concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM). Le principali proposte di revisione sono state illustrate nel no. 116 di «Scuola ticinese».

Nell'ambito della consultazione il Consiglio di Stato ha preso posizione su un importante tema di politica scolastica e culturale: la situazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri.

Considerata l'attualità del tema, oggetto di discussione anche da parte di altre istanze politiche, scolastiche e culturali, si pubblicano qui sotto i documenti seguenti:

- presa di posizione del Consiglio di Stato, inviata all'on. Alphons Egli, capo del Dipartimento federale dell'interno, il 6 febbraio 1985;
- risposta dell'on. Alphons Egli, del 12 aprile 1985;
- replica del Consiglio di Stato, del 7 maggio 1985.

Signor Consigliere federale
Dott. Alphons Egli
Capo del Dipartimento federale dell'interno
3003 Berna

Bellinzona, 6 febbraio 1985

Signor Consigliere federale,
il nostro Dipartimento della pubblica educazione risponderà, per i problemi tecnici, alla

consultazione avviata dal Dipartimento federale dell'interno sulla revisione parziale dell'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM) del 22 maggio 1968, proposta da una commissione speciale in un rapporto del 2 luglio 1984.

Vi è però un aspetto la cui rilevanza politica e culturale è così importante da esigere una risposta del Governo ticinese. Si tratta della

posizione della terza lingua nazionale (cioè, in pratica, dell'italiano nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda) nei licei riconosciuti dalla Confederazione. Come Lei sa, la situazione attuale non è soddisfacente perché essa vede l'italiano posposto di fatto (e nel tipo D di diritto) all'inglese e in qualche caso, nella maturità linguistica, posposto addirittura allo spagnolo.

Una mozione della signora Alma Bacciarini del 2 giugno 1982, che chiedeva l'obbligatorietà dell'italiano per tutti i liceali svizzeri, fu respinta il 21 marzo 1983 dal Consiglio nazionale con un solo voto di scarto e accettata come postulato.

Ciò prova che ci sono deputati d'altra lingua sensibili a questo problema, che vorrebbero accordare all'italiano un'importanza più confacente al suo ruolo politico e sociale nel contesto elvetico.

Siamo coscienti delle difficoltà tecniche che si sogliono opporre a questa soluzione radicale, alla quale diamo comunque il nostro pieno appoggio sul piano morale. Vogliamo però essere molto realisti e informiamo Lei e, per il Suo tramite, il Consiglio federale che la nostra richiesta minima è quella contenuta nel progetto elaborato dalla commissione nominata dal Dipartimento che Lei dirige con tanta competenza e con comprensione per i problemi delle minoranze. Essa riguarda solo la maturità linguistica (tipo D) e consiste nel chiedere di sostituire la norma vigente dell'art. 9, cpv. 2 dell'ORM (che privilegia ingiustamente l'inglese) con una prescrizione che tuteli le tre lingue ufficiali (con questa formulazione: «La terza lingua nazionale è obbligatoria quale terza lingua straniera per gli allievi che scelgono l'inglese come seconda lingua straniera.»).

Ci sembra che in un tipo di maturità che prevede lo studio di quattro lingue moderne si possa e si debba fare posto a tre lingue nazionali. Le facciamo notare che con questa misura non si sacrificherebbe l'inglese, del quale non misconosciamo l'importanza sia dal punto di vista utilitaristico – che è quello che prevale nelle scelte degli allievi e delle famiglie – sia dal punto di vista culturale. Qualcuno obietta che ne soffrirebbero lo spagnolo e il russo. Ma a questa obiezione replichiamo che gli allievi potrebbero sempre scegliere una di queste due lingue al posto dell'inglese e che per la comprensione tra confederati non è lecito mettere sullo stesso piano la terza lingua nazionale e due lingue straniere, delle quali riconosciamo volentieri il valore pratico e culturale.

D'altra parte la proposta della commissione, che ha il nostro appoggio deciso, è già in vigore in alcuni cantoni della Svizzera romanda e della Svizzera tedesca e non comporta oneri maggiori per i cantoni. Non aumenterebbero le ore dedicate all'insegnamento delle lingue e quindi nemmeno il numero degli insegnanti e il costo dei loro stipendi. Se mai ci sarebbe qualche insegnante d'italiano in più e potrebbero essere ticinesi o grigioni italiani chiamati a insegnare nei licei della Svizzera tedesca e della Svizzera ro-





EIDGENÖSSISCHES DEPARTEMENT DES INNERN
DÉPARTEMENT FÉDÉRAL DE L'INTÉRIEUR
DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'INTERNO

Prof. Carlo Speziali
Presidente del Consiglio
di Stato del Cantone Ticino
Residenza governativa
6501 Bellinzona

Berna, 12 aprile 1985

Revisione dell'ORM - Situazione dell'insegnamento dell'italiano

Onorevole signor Presidente,

In data del 6 febbraio 1985 il Consiglio di Stato da Lei presieduto ci ha sottoposto una serie di riflessioni, di proposte e di rivendicazioni tendenti a migliorare la situazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei del nostro paese e che ci sembra di poter riassumere come segue:

- idealmente l'italiano dovrebbe diventare lingua obbligatoria di maturità per tutti i tipi di maturità;
- a media scadenza (cfr. revisione generale dell'ORM) si dovrebbe prevedere l'insegnamento dell'italiano per tutti gli allievi, anche se questo non implicherebbe necessariamente il suo riconoscimento come materia obbligatoria di maturità.
- A corta scadenza (revisione parziale dell'ORM) l'italiano dovrebbe essere dichiarato obbligatorio (al posto dell'inglese) per il tipo D, dove attualmente è offerto come materia alternativa allo spagnolo e al russo.
- Pure a corta scadenza si dovrebbe provvedere affinché, secondo i dettami dell'ORM, l'italiano sia realmente offerto agli allievi (anche se il loro numero è ristretto) come materia alternativa all'inglese nei tipi B, C, E.

Gli argomenti invocati dal Lodevole Consiglio di Stato del Cantone Ticino a sostegno di queste tesi sono di diverso ordine:

- politico, in quanto si mette l'accento sullo statuto, sul ruolo e sulla dignità della lingua e della cultura italiana in Svizzera, come pure sulla necessità di migliorare la comunicazione tra la Svizzera italofona e il resto del paese;
- culturale e pedagogico, nella misura in cui si sottolinea che la lingua italiana è, più che altre lingue moderne, ancorata a un passato di estremo valore culturale. Il suo insegnamento favorirebbe dunque efficacemente l'approfondimento storico nel tipo D, proposto nel quadro dell'attuale riforma dell'ORM.

Abbiamo attentamente esaminato questi argomenti alla luce dell'attuale realtà pedagogica, culturale e politica in questo settore, realtà di cui ci sembra utile rilevare tre aspetti:

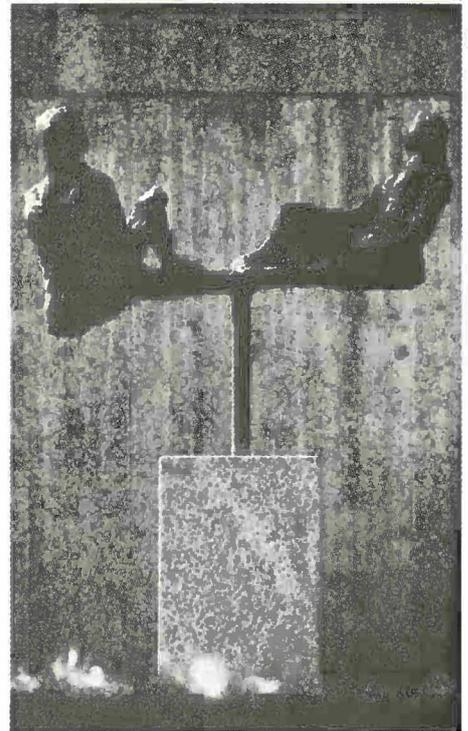
- l'accoglienza favorevole da parte di un numero non indifferente di parlamentari federali della mozione Bacciarini e più recentemente del postulato Pini;
- l'accettazione all'unanimità da parte della Conferenza dei Direttori cantonali dell'istruzione pubblica della proposta di far cadere l'obbligatorietà dell'inglese nel tipo D e della raccomandazione di organizzare per tutti i liceali, corsi introduttivi alla cultura e alla lingua italiana accompagnata però dal rigetto di rendere obbligatorio l'italiano;
- l'attitudine delle diverse istanze consultate sul recente progetto di riforma dell'ORM: attualmente benché non ci è ancora stato possibile trarne una sintesi esauriva concernente l'insegnamento dell'italiano, possiamo però già dedurne una doppia tendenza. Da una parte, un'attitudine piuttosto contraria all'obbligatorietà dell'italiano nel tipo D e a fortiori negli altri tipi di maturità, ma d'altra parte una apertura e una comprensione verso la rivendicazione di rivalorizzare globalmente la lingua e la cultura italiana nel nostro paese e dunque anche a livello dell'insegnamento liceale.

L'esame della questione sollevata nella Vostra lettera ci ha portato al convincimento che si tratta di una problematica con molteplici sfaccettature, alcune pedagogiche, altre più largamente culturali ed altre ancora squisitamente politiche. Questa analisi ci ha pure confermati nell'opinione che un'apertura a certe rivendicazioni, espresse attraverso diversi organi e canali, dai responsabili politici della Svizzera italiana nell'insegnamento liceale in Svizzera, sia attualmente non solo giusta ma anche realizzabile.

Ci adopereremo dunque, nel quadro dell'attuale riforma a far sì che questa apertura trovi una efficace traduzione nei testi dell'Ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità.

Voglia gradire, Onorevole signor Presidente, i miei più distinti saluti.

DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'INTERNO
Alphons Egli



Ivo Soldini - Due figure in equilibrio. Da «Scultori della Svizzera italiana a Palazzo federale» (Berna, 21 settembre - 15 ottobre 1983).

manda, con un vantaggio evidente nel migliorare le relazioni tra le regioni linguistiche. Nel Ticino abbiamo assunto e continuiamo ad assumere docenti romandi e della Svizzera tedesca che insegnano la loro lingua materna nelle nostre scuole e questa politica ci sembra buona e degna d'imitazione.

Ci consenta inoltre di osservare che a favore dell'italiano nel tipo D ci sono non solo ragioni di politica nazionale ma anche motivi prettamente culturali. Ci si lamenta che spesso nel tipo D è carente la dimensione storica e poco diffusa la conoscenza dell'antichità classica e della civiltà medievale. Ora l'italiano è l'unica delle lingue proposte dall'ORM che consenta di leggere nel testo originale le opere del medioevo, poiché l'evoluzione linguistica dell'italiano è stata più lenta che nelle altre lingue europee. Leggere Dante non presenta difficoltà insuperabili per la lingua, siccome l'italiano del Trecento non è molto diverso da quello del Novecento. E chi legge la *Divina Commedia* ha un accesso immediato tanto alla cultura medievale quanto alla cultura antica (non per caso è il grande poeta latino Virgilio che guida Dante nel suo viaggio nell'Inferno e nel Purgatorio). È veramente strano che la commissione per la revisione dell'ORM abbia completamente trascurato questo fatto essenziale.

A proposito della revisione parziale dell'ORM ribadiamo che una posizione più dignitosa per l'italiano almeno nella maturità linguistica è l'esigenza minima che presentiamo a nome della Svizzera italiana. Siamo certi che il Consiglio federale riconoscerà fondata questa rivendicazione, con la stessa comprensione e sensibilità politica che l'ha condotto a considerare l'importanza

IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Signor Consigliere federale
Dott. Alphons Egli
Capo del Dipartimento federale
dell'interno

3003 Berna

Bellinzona, 7 maggio 1985

Revisione dell'ORM - Situazione dell'insegnamento dell'italiano

Signor Consigliere federale,

La ringraziamo della Sua lettera del 12 aprile 1985, nella quale si riassume con molta perspicacia la posizione del Ticino sull'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri e se ne mettono in rilievo con grande acume le motivazioni politiche e culturali. Siamo particolarmente lieti che le nostre tesi abbiano trovato un ascolto così attento nel Dipartimento che Lei dirige.

Ci permettiamo soltanto di notare che c'è, forse, un certo divario tra le considerazioni iniziali e le conclusioni della Sua lettera. Ci sembra cioè che, nonostante il prevalere dei pareri negativi sull'italiano obbligatorio nel tipo D, questo aspetto della revisione dell'ORM non vada accantonato ma debba essere ulteriormente approfondito, mettendo sulla bilancia i risvolti politici del problema di fronte alle considerazioni prevalentemente tecniche di chi avversa la soluzione preferita da noi. Infatti la doverosa abolizione dell'obbligo dell'inglese ha un'importanza più psicologica che reale: si può infatti prevedere che gli allievi e le famiglie continueranno, per ragioni utilitarie, a preferire questa lingua all'italiano. Non ci sarebbe quindi l'auspicato incremento dell'insegnamento della terza lingua nazionale.

Anche l'invito alle scuole affinché garantiscano la presenza della cultura italiana (e, aggiungiamo noi, della Svizzera italiana) nel loro insegnamento è insufficiente, almeno fin quando si tratterà d'una semplice raccomandazione, dai contenuti non definiti.

Per noi il problema dell'italiano negli altri tipi di maturità rimane aperto in vista della revisione generale dell'ORM, che riteniamo non prossima. Per questa ragione vedremmo volentieri che la comprensione dichiarata da tutti per un problema vitale si traducesse già ora in un primo provvedimento specifico e incisivo in favore della nostra lingua.

Esso sostituirebbe, senza altri oneri per i Cantoni, un vincolo esistente (l'obbligatorietà dell'inglese nella maturità linguistica) con uno analogo, moralmente meglio giustificato.

Attendiamo con fiducia gli sviluppi futuri della questione e la preghiamo di gradire, signor Consigliere federale, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Generali

p.o. Il V. Cancelliere:
Geo Solari

della quarta lingua nazionale quando ha consentito, nel Cantone dei Grigioni, la scelta del romancio quale lingua materna (modificazione del 20 dicembre 1982 dell'ORM: art. 9 a). Un atteggiamento diverso sarebbe incomprensibile e susciterebbe la protesta legittima del popolo ticinese offeso nella sua identità culturale. Di questa protesta si farebbero interpreti con noi il nostro Gran Consiglio e la deputazione ticinese alle camere federali.

Questo vale per il tipo D. Invece nei tipi A, B, C e E chiediamo che in tutte le scuole riconosciute dalla Confederazione l'italiano sia realmente offerto in alternativa all'inglese,

con un'ampiezza almeno pari a quella di questa lingua e qualunque sia il numero degli allievi interessati (se si esige un minimo di presenze si ha un alibi comodo per abolire l'italiano).

In vista della preannunciata revisione generale dell'ordinamento federale di maturità ci permettiamo già ora di suggerire che si esaminino attentamente una soluzione più favorevole all'italiano. Non si tratterebbe d'imporlo a tutti come materia di maturità. Si dovrebbe invece prevedere che l'italiano sia insegnato a tutti per alcuni anni, con la facoltà di abbandonarlo prima della conclusione degli studi liceali. In questo modo gli svizzeri

usciti da un liceo (il che equivale a dire la futura classe dirigente del paese) avrebbero almeno quelle nozioni della terza lingua nazionale che gli permetterebbero di capire – non solo materialmente ma anche spiritualmente – un'altra stirpe.

Quest'obbligo riguarderebbe anche il Ticino, dove d'altronde già oggi in tutti i tipi di maturità chi opta per l'inglese studia comunque il francese per 9 anni e il tedesco per 7 (solo chi sceglie lo spagnolo come terza lingua straniera nel tipo D ha appena 5 anni di studio del tedesco, che bastano però per acquisire una buona conoscenza sia della lingua sia della cultura che le sta dietro). Anche nel Grigioni gli allievi di lingua tedesca devono studiare tanto l'italiano quanto l'inglese, prima di scegliere una di queste due lingue come materia di maturità. Ciò che riescono a fare i grigionesi e i ticinesi è forse impossibile ai loro coetanei francofoni e germanofoni? Ci rifiutiamo di crederlo, perché li giudichiamo non meno dotati intellettualmente dei nostri giovani.

A conclusione del nostro discorso vogliamo sottolineare che questa soluzione sarebbe sicuramente conforme alla lettera e allo spirito dell'art. 116 della Costituzione federale. E ci permettiamo d'invitare anche gli organi tecnici che si occuperanno ancora del problema dell'ORM a leggere le pagine che un professore di diritto delle università di San Gallo e di Zurigo, Mario M. Pedrazzini, dedica a questo argomento nella sua tesi di laurea su «La lingua italiana nel diritto federale svizzero» (Locarno 1952, pagg. 203-210). Una lettura attenta meritano inoltre gli articoli molto pertinenti di Guido Locarnini nel *Corriere del Ticino* del 9 ottobre 1984 (pag. 3) e di Max Wermelinger nella *Neue Zürcher Zeitung* del 25 novembre 1984 (pag. 33). Di quest'ultimo trascriviamo qui il passo essenziale.

«Ein Verständigungsmittel erster Güte ist die Sprache. Es wäre zu wünschen, dass nach mehr als fünfzig Jahren des Zögerns und des Teilentgegenkommens die Schweiz sich entschliesst, den Italienischunterricht für sämtliche Maturitätsschulen als obligatorisch zu erklären. Damit würde ein Hindernis abgebaut, das weitgehend verantwortlich zu machen ist für die Entfremdung zwischen den Landesteilen, die Verarmung des kulturellen Gespräches, die Verständnisslosigkeit, die der Mentalität und dem Lebensstil der Svizzera italiana oft entgegengebracht wird.»

Ovviamente siamo pronti a fornirle le delucidazioni che fossero necessarie per sostenere la nostra tesi e, profondamente convinti della bontà della causa che difendiamo e certi della comprensione Sua e dell'intero Consiglio federale per un problema di alta rilevanza nazionale, La preghiamo di gradire, signor Consigliere federale, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Carlo Speziati

p.o. Il Cancelliere:
Achille Crivelli